

Tempo di bilancio per la Scuola professionale per sportivi d'élite

È finito il primo anno di vita della Scuola professionale per sportivi d'élite (SPSE) ed è quindi tempo per stilare un primo bilancio. Le domande cui cercheremo di dare una risposta sono le seguenti:

- la SPSE risponde, con la sua organizzazione, agli obiettivi che si è prefissa?
- qual è il grado di soddisfazione di allievi, docenti, famigliari e mondo dello sport?
- questo tipo di scolarizzazione dello sportivo potrebbe diventare un modello per altri percorsi formativi?

Gli obiettivi

La SPSE è nata nel 2001 a seguito di esigenze in questo senso espresse dal mondo sportivo cantonale (i principali clubs e le federazioni degli sport più praticati). In sostanza si chiedeva allo Stato di adeguare un percorso scolastico alle esigenze attuali dello sport, ossia:

- avere più tempo per gli allenamenti;
- non assegnare troppi compiti;
- tener presente che lo sportivo è in attività per circa 10-11 mesi;
- le assenze, almeno per alcune discipline sportive, sono consistenti. La concessione di congedi per ragioni sportive non dovrebbe essere un ostacolo al raggiungimento di obiettivi scolastici.

Ci siamo perciò prefissi di riuscire a scoprire quale fosse la migliore soluzione affinché non ci fosse predominanza dello sport sulla scuola e della scuola sullo sport, nonché di scoprire un percorso formativo adatto alla scolarizzazione di uno sportivo e inoltre di riuscire a condividere le responsabilità di formazione, educazione e istruzione tra tutti gli enti o le organizzazioni implicate: scuola, famiglia, club o federazione di riferimento. Il percorso formativo scelto è stato quello della Scuola media di com-

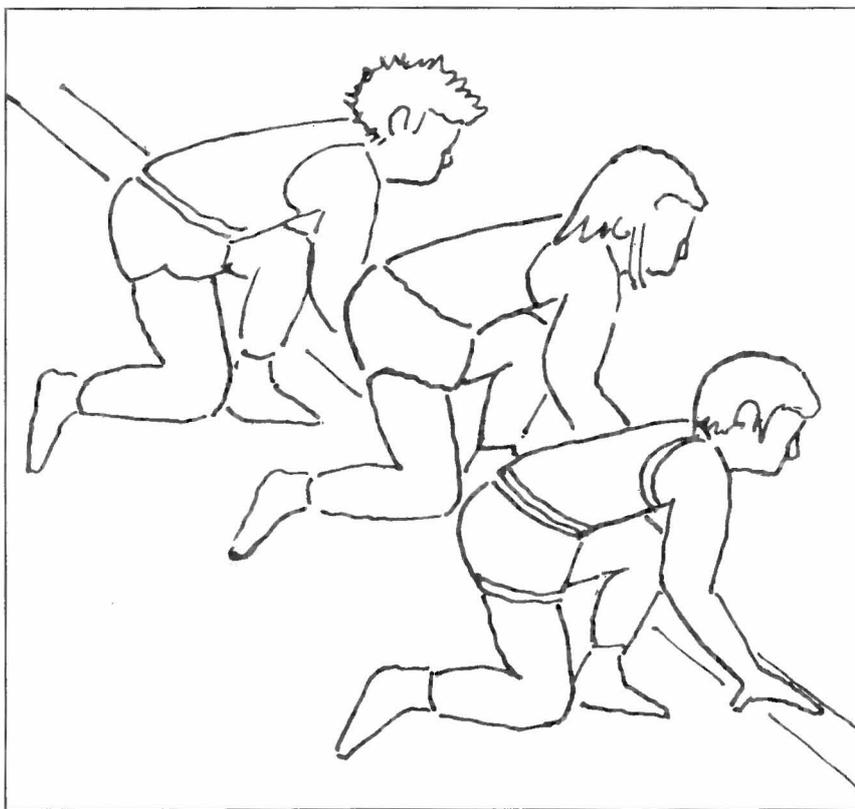
mercio, un ciclo triennale professionale post-obbligatorio con frequenza scolastica a tempo pieno. Con questo percorso l'allievo, al termine dei tre anni, ottiene il diploma di impiegato/a di commercio qualificato/a.

Per raggiungere il primo obiettivo abbiamo adeguato gli orari di frequenza limitandoli al mattino (in verità fino alle ore 12.50). Per compensare la diminuzione delle ore settimanali abbiamo «allungato» l'anno scolastico. L'allievo che frequenta la SPSE, invece delle abituali 36,5 settimane, si reca a scuola, nel corso del primo anno, per 40 settimane e nel secondo e nel terzo anno per 42 settimane.

Uno dei principali problemi dello sportivo scolarizzato, spesso confrontato con orari «impossibili» post-allenamento, riguarda compiti e studio; la nostra organizzazione prevede pertanto uno spazio settimanale di un pomeriggio di studio assistito, ossia di possibilità di studio alla presenza di docenti. All'allievo è perciò data la possibilità di recuperare carenze messe in evidenza in alcune materie, oppure di preparare prove e verifiche, oppure ancora di svolgere i compiti assegnati.

Un'altra difficoltà per lo sportivo è il recupero di quanto perso in seguito ad assenze per campi di allenamento o competizioni. Rientrare a scuola e poi dover in fretta riprendere e recuperare tutto quello che è stato fatto durante l'assenza è spesso l'origine di uno stress di non poco conto, con le conseguenze di un rendimento scolastico ridotto. L'allievo della SPSE, durante la sua assenza, viene costantemente tenuto aggiornato sul programma e deve comunicare con i docenti per ricevere e consegnare compiti che gli permettono di non perdere tutti i progressi che normalmente vengono registrati in aula. Rientrando dal suo congedo, l'allievo deve recuperare un gap formativo diminuito.

Al termine del primo anno possiamo dire di aver raggiunto buona parte degli obiettivi descritti. Gli orari di frequenza sono apprezzati da allievi e docenti, l'allungamento dell'anno scolastico non solleva particolari obiezioni. Restano alcuni problemi aperti, come per esempio lo studio assistito, che per essere efficace deve verosimilmente essere organizzato in un modo diverso. Alcuni allievi (comunque una minoranza) non riescono a percepirne l'utilità, altri non rie-



scono a concentrarsi in presenza di troppe persone, altri non hanno grandi capacità auto-organizzanti. La direzione della SPSE sta vagliando alternative che permettano un migliore sfruttamento di questo tempo a disposizione. Un ulteriore problema aperto è costituito dal supporto informatico necessario per la formazione a distanza, elemento fondamentale per la gestione scolastica del tempo di assenza dalla scuola. Vi sono state alcune difficoltà organizzative che sono in via di soluzione, per cui confidiamo che con il prossimo anno scolastico la formazione a distanza possa dimostrare la sua efficacia.

Grado di soddisfazione

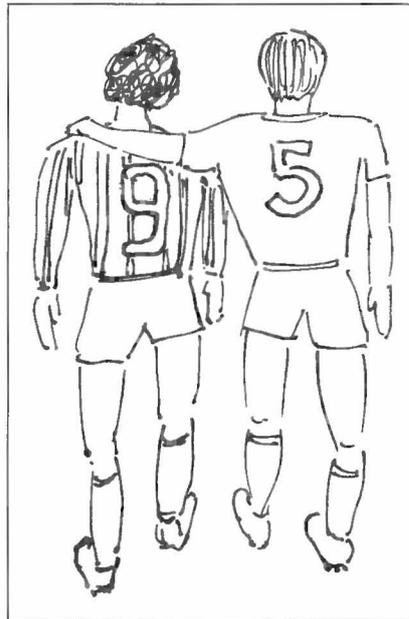
La SPSE, grazie alle facilitazioni descritte nel punto precedente, dovrebbe consentire agli allievi di intensificare gli allenamenti prima di tutto dal punto di vista quantitativo, in seconda battuta anche dal punto di vista qualitativo, con proposte migliori di occupazione e del tempo di allenamento da parte dei tecnici delle differenti discipline sportive. Sono dunque coinvolti in questo prospettato miglioramento del lato sportivo gli atleti stessi e i loro tecnici, rappresentanti dei clubs e delle federazioni. Ma la soddisfazione in relazione ad una scolarizzazione è da ricercare anche nell'aspetto scolastico puro e semplice. Non ci si aspetta certamente che tutti gli sportivi siano degli allievi di assoluta eccellenza. Sono ragazzi normalissimi, con i pregi e i difetti di tutti gli adolescenti di quell'età. Hanno semplicemente scelto di dedicarsi ad una attività, per loro importante, nel tempo libero, ciò che comporta sicuramente la necessità di riorganizzare adeguatamente le loro giornate, di rinunciare a qualcosa che normalmente avrebbero potuto fare senza particolari problemi. Tuttavia a loro viene chiesto di essere talenti sportivi e di riuscire in meno tempo a incamerare tutto il programma scolastico previsto per valorizzare il diploma cui stanno aspirando.

Cominciamo perciò con l'aspetto scolastico. Stando ai primi risultati ottenuti al termine del primo semestre di scuola la situazione presenta un quadro di moderata soddisfazione. Più del 50% degli allievi ha, a quel punto, raggiunto la media necessaria per seguire, a partire dal secondo anno, i corsi del ciclo per l'ottenimento della maturità professio-

nale commerciale, mentre sei non sarebbero in grado di superare l'anno scolastico. Un risultato che rientra nella media di tutte le altre scuole medie di commercio già presenti nel novero delle scolarizzazioni professionali possibili in Ticino. Si tenga conto che gli obiettivi didattici sono in linea con quanto proposto dalle altre sedi.

Dal punto di vista sportivo i risultati finora ottenuti dai nostri allievi sono positivi. A titolo di esempio elenchiamo alcune prestazioni degne di particolare attenzione:

- Andrea Anelli, Simone Biaggi, Alessio e Igor Guzzi, ciclisti, hanno vinto diverse gare di ottimo livello, con una concorrenza assai qualificata;



- Nicola Crivelli, Branko Milosevic, Alain Monigatti, nuotatori, hanno notevolmente migliorato i propri tempi. Milosevic è stato inoltre selezionato per un'importante competizione a Charleroi (Multinations) e Crivelli per un meeting internazionale sull'isola di Cipro;
- Marzio Ambrosetti, Kent Bullo, giocatori di disco su ghiaccio, sono stati selezionati per le squadre nazionali;
- Prisca Cima, Katya Luppi e Simone Bottinelli, sciatori (anche se di discipline differenti, nell'ordine:

fondo, free style e sci alpino), hanno ottenuto eccellenti risultati che per Bottinelli si sono concretizzati con un salto di categoria.

In questo elenco dimenticheremo sicuramente altri risultati brillanti (Nataascia Minoggio, Anna Lunghi, Filippo Nick, ecc.) ma i nostri allievi ci perdoneranno. Tutto ciò starebbe a dimostrare che le scelte di organizzazione scolastica hanno influenzato positivamente il lato sportivo dell'impegno dei nostri allievi.

Modello per il futuro

È molto difficile rispondere a questa domanda e forse è prematuro. Potrebbe diventare un modello per scuole con caratteristiche simili alla Scuola media di commercio, mentre difficilmente, considerata la complessa organizzazione degli studi, potrebbe essere applicata a studi liceali.

La caratteristica, probabilmente, più «imitabile» è quella legata all'introduzione delle nuove tecnologie per lo studio a distanza. Anche in questo caso, però, è troppo presto per dedurre delle regole assolute. Tra un anno, in questo periodo, si potrà essere molto più precisi.

Conclusione

La Scuola professionale per sportivi d'élite è un'esperienza che stiamo vivendo in modo molto positivo. Come in tutti i progetti nuovi è indispensabile apportare dei miglioramenti. Noi continuiamo di procedere ad adattamenti in corso di sperimentazione che possano permettere alla SPSE di far fronte con sempre maggiore efficacia alle esigenze dei nostri allievi. Siamo confortati nelle nostre scelte dal fatto che la nostra Scuola ha suscitato parecchio interesse nell'ambito dell'Associazione Olimpica Svizzera, ma, soprattutto, a livello di federazioni nazionali. Facendo leva sul fatto che la Scuola ha la sua sede nel Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero, l'Associazione e le federazioni vedono la possibilità di insediare i centri nazionali di formazione dei talenti proprio nell'ambito di questa magnifica struttura, i cui dirigenti, facendo prova di grande cortesia, hanno accolto con molta disponibilità e spirito di collaborazione la SPSE. Nell'ambito del rispetto che lega le due strutture non mancano le occasioni di prestarci reciprocamente spazi di pubbliche relazioni.

Vittorio Silacci